

Mary

regia: Abel Ferrara (Italia/Usa 2005)
sceneggiatura: Simone Lageoles, A. Ferrara, Mario Isabella
fotografia: Stefano Falivene, A. Ferrara
montaggio: Patrizio Marone, Fabio Nunziata,
 Langdon Page, Julia Ruell
musica: Francis Kuipers
scenografia: Frank DeCurtis
costumi: Silvia Nebiolo
interpreti: Forest Whitaker (Ted Younger), Matthew Modine
 (Tony Childress), Juliette Binoche (Marie Palesi),
 Heather Graham (Elizabeth), Stefania Rocca (Brenda)
produzione: De Nigris - Central Film con Wild Bunch
 & Associated Filmmakers
distribuzione: Mikado
durata: 1h 23'

ABEL FERRARA

New York - 19 luglio 1951

1976 *Nine Lives of a Wet Pussy*
 1979 *The Driller Killer*
 1981 *L'angelo della vendetta*
 1984 *Paura su Manhattan*
 1984 *Il gladiatore*
 1987 *China Girl*
 1988 *Oltre ogni rischio*
 1989 *Re di New York*
 1992 *Il cattivo tenente*
 1993 *Ultracorpi - L'invasione continua*
 1993 *Occhi di serpente*

1995 *The Addiction*
 1996 *Fratelli*
 1997 *Blackout*
 1998 *New Rose Hotel*
 1998 *Cronache metropolitane*
 2001 *Il nostro Natale*
 2005 *Go Go Tales*
 2005 *Mary*

LA STORIA

Sono le ultime immagini sul set del film *Questo è il mio sangue*. In scena c'è Marie Palesi che interpreta Maria Maddalena nel momento in cui davanti al sepolcro vuoto, pronuncia in lacrime "hanno portato via il mio Signore". Poco dopo tecnici e attori si preparano per il rientro. Tutto è finito, si torna a casa. Marie si allontana presa solo dai suoi pensieri. Tony Childress, il regista, la raggiunge e le ricorda che mancano quindici minuti alla partenza del loro aereo per New York. Lei risponde che non è pronta, che non ha intenzione di andare, che non può seguirlo: "Io vado a Gerusalemme". Tony Childress riparte. Un anno dopo, a New York Ted Younger, giornalista televisivo, in un'inchiesta a puntate, ha deciso di affrontare la storia di Gesù attraverso l'analisi di autorevoli studiosi. Primo, l'esponente del mondo ebraico, poi il monaco, il teologo, il ricercatore storico. La moglie di Ted, Elizabeth, in attesa di un bambino, segue da

casa questo suo lavoro, ma trova anche modo di dirgli di sentirlo lontano: “Non parliamo più come una volta”. Ted la tranquillizza: “finita la trasmissione tutto sarà di nuovo come prima”. Qualche sera dopo però Ted, in platea con una bella ragazza con la quale sta vivendo una relazione sentimentale, e che sa amica di Marie Palesi, assiste alla conferenza stampa del film su Gesù che ha come protagonista femminile Maria Maddalena secondo il testo del vangelo apocrifo di San Tommaso. La curiosità nei confronti di quella scelta lo sollecita ad aspettare Tony Childress e a dirgli che gli piacerebbe averlo nel suo show, nella puntata che avrà per titolo “Gesù dal punto di vista di Hollywood”. Ma è quella donna in particolare che vorrebbe ritrovare e di cui sa che da un anno è praticamente irraggiungibile, come stregata da un ruolo da cui non è più riuscita a riprendersi. Marie Palese vive a Gerusalemme. Al telefono quando nella notte riesce a raggiungerla, le parla subito della trasmissione che sta facendo. Non si aspetta però di essere lui la persona che deve dare alcune risposte. Lui a dover pronunciarsi su un problema di fede. La sua ricerca su Gesù va avanti. In una successiva puntata Marie Pagels, autrice di libri sui vangeli apocrifi, spiega che le testimonianze raccolte da Tommaso, Filippo, Maria Maddalena scomparvero circa duemila anni fa quando un vescovo che li riteneva scritti segreti ed eretici disse ai monaci di sbarazzarsene. Qualcuno tuttavia disobbedì e li seppellì fino al 1945, anno in cui furono rinvenuti. In questi altri testi Maria Maddalena è descritta come una dei discepoli e uno dei più importanti. C'è anche molto di più in quelle pagine, ed è materia che non doveva essere divulgata. Ted ormai totalmente preso dall'organizzazione della trasmissione dimentica di chiamare la moglie ed Elizabeth non la prende bene. Solo più tardi riuscirà a chiederle scusa e a farsi perdonare. Ma al suo ritorno a casa non la trova e capisce che è successo qualcosa di grave dal sangue che vede sul letto. Giunto in ospedale vede che moglie e bambino stanno malissimo. Allora chiama Marie Palesi in cerca di aiuto e lei gli dice una cosa sola: “Vai da Lui e prega”. La risposta di Ted è: “Non so come si fa a parlare con Dio”. Marie raccoglie quel grido di dolore. Va in chiesa e si inginocchia, mentre sullo sfondo passano le immagini

della Pasqua a Gerusalemme in uno dei momenti più tragici di questi anni. Contemporaneamente dallo studio televisivo di Ted Youngher arrivano altre scene del film di Tony Childress. Ted che ha davanti a sé il regista gli chiede perché ha voluto fare quel film e gli dice che il giorno dell'uscita ci saranno contestazioni, qualcuno che proverà ad opporsi alla proiezione. Che rifiuterà la storia che lui racconta. In questa disputa in diretta la regista annuncia una telefonata di Marie Palesi. Tony le chiede: “Che cosa ti ha spinto a rinunciare al tuo mestiere di attrice”. “Non avevo altra scelta. Io interpretavo il ruolo di Maria Maddalena, la sua figura mi ha affascinato, mi ha ispirata. Quando decidi di cambiare la tua vita devi coinvolgere tutta te stessa. Ecco perché sono rimasta”. L'intervento inatteso di Marie e le scene del film appena trasmesse producono nell'anima di Ted, ancora molto preoccupato per la salute della moglie e del figlio, il bisogno di entrare in chiesa e di rivolgere una intensa preghiera al Cristo crocifisso. È il volto di un uomo sconvolto dal dolore, ormai lontano da tutto, che sta offrendo la sua vita in cambio di quella di chi ha più caro al mondo. Lontani e dimenticati, i contestatori annunciati si stanno ribellando alla proiezione di *Questo è il mio sangue* mentre la falsa notizia di una bomba costringe ad abbandonare il cinema. In sala, davanti allo schermo del suo film che l'operatore continua a proiettare, Tony Childress è rimasto solo.

(LUISA ALBERINI)

LA CRITICA

Abel Ferrara lo dice chiaramente: “Se il film di Mel Gibson, *The Passion*, non avesse riscosso tanto successo, probabilmente non avrei trovato i soldi per realizzare *Mary*”. Gli fa eco da New York Tony Childress, regista del film sulla figura di Gesù *This Is My Blood*, nonché protagonista di quest'ultima opera del cineasta italo-americano. Questo è solo uno dei tanti giochi di specchi che Abel Ferrara si è divertito a creare nella pellicola, determinandone al tempo stesso il limite e il pregio. Tra i molti rimandi questo è forse il più evidente, considerato che entrambi i registi si ritrova-

no alle prese con un film religioso. Quel Mary sta infatti per Maria Maddalena, figura femminile vicina a Gesù, passata alla storia dapprima come prostituta pentita e poi riabilitata da alcuni brani del Vangelo scritti di suo pugno, ritrovati nel secolo scorso. Non più donna del peccato ma discepolo, forse la prediletta del Messia, estromessa dalla Storia perché donna. L'autore affronta ancora una volta la sua ossessione per il cattolicesimo e lo fa adottando un procedimento metacinematografico mutuato da *Occhi di serpente* e *Blackout*. Le prime sequenze si aprono sul set di *This Is My Blood* a Gerusalemme. Qui troviamo un'ispirata Juliette Binoche nel doppio ruolo della Maria Maddalena, scritturata da Childress, e in quello di Marie Palesi, l'attrice che la interpreta. All'ultimo ciak Marie viene colta da una crisi mistica, si rifiuta di abbandonare il proprio personaggio e decide di non fare ritorno a New York. Trascorso un anno, il film sta per essere presentato alla stampa dal regista Tony (Matthew Modine), che in quell'occasione incontra il terzo elemento dell'ideale trinità: Ted Younger (Forest Whitaker), cinico presentatore televisivo, impegnato in uno speciale sulla vita e le opere di Gesù. A questo punto però quelle che sembravano le premesse per un buon lavoro vengono di fatto lasciate cadere. Ferrara abbandona ogni equilibrio narrativo e lascia sullo sfondo quelli che sembravano i personaggi principali. Si intestardisce piuttosto nel seguire l'evoluzione interiore di Ted, colto a sua volta da una crisi mistica. Lo vediamo illuminarsi sulla via di Damasco allorché la moglie, incinta e tradita, rischia di morire e di perdere il bambino, mentre sui monitor dello studio televisivo scorrono le immagini dei conflitti tra Israeliani e Palestinesi. Troppi i temi affrontati, troppe le suggestioni stratificate che finiscono per soffocare e far implodere l'intera struttura, a discapito di un'opera che aveva tutte le carte in regola per farsi ricordare.

(CLAUDIA MANGANO, *Il Mucchio Selvaggio*, dicembre 2005)

Quando lo incontrammo nell'inverno scorso, una sorta di fantasma gotico che si aggirava di notte per le strade di Roma, Abel Ferrara, il regista "maledetto" del *Cattivo tenente*, *Occhi di serpente*, *New Rose Hotel*, ci confessò sottovoce che

aveva in mente un film su Gesù: «Anzi, in particolare su Maria Maddalena» precisò prontamente «e ad interpretarla vorrei Monica Bellucci». A distanza di mesi, oggi quell'idea ha un nome, *Mary*, ed è uno dei quattro film italiani, prodotto da Roberto De Nigris e Riccardo Neri per l'Italia, in gara alla imminente Mostra del Cinema di Venezia. Tramontata l'ipotesi della Bellucci, sullo schermo la protagonista è adesso la diva francese Juliette Binoche che nel "film nel film" di Ferrara diventa un'attrice chiamata ad impersonare Maria Maddalena. Fin dal primo ciak Juliette rimarrà imprigionata, sedotta, conquistata dal suo personaggio. Girato tra Gerusalemme, Roma e Calcata, *Mary* (che doveva rappresentare soltanto una parentesi in attesa del più volte rinviato *Go go Tales*, sordida storia di sesso tra le quattro mura di un night-bordello ricostruito a Cinecittà) fa già parlare di sé non solo per essere riuscito ad arrivare fin dentro il Santo Sepolcro, ma come possibile evento-scandalo in Laguna. Storia controversa che "aggancia" le polemiche suscitate dal best seller di Dan Brown *Il Codice da Vinci*, quello di *Mary* è soprattutto il ritratto di una sfida, di una sorta di gioco di potere tra Maria Maddalena e l'apostolo Pietro: «Diciamo pure che lui, Pietro, la odia. Soffre di una gelosia malata nei suoi confronti perché, alla morte di Gesù, lei rivendica il diritto di essere la prediletta di Cristo. Insomma, "io, Maria Maddalena, sarò d'ora in poi alla guida dei prescelti, degli apostoli"». Marco Leonardi, barba lunga, stretto in un saio logoro, è Pietro nel film di Ferrara: l'attore, che presto vedremo al cinema nei panni di Maradona diretto da Marco Risi, da sempre lega il suo nome a quello dell'adolescente Salvatore in *Nuovo cinema paradiso* di Tornatore. Ma di strada ne ha fatta Leonardi, conoscendo il successo di ottimi film, da *C'era una volta in Messico* a *Come l'acqua per il cioccolato*, incrociando sulla sua strada registi "cult" come Robert Rodriguez e Alfonso Arau, e infine l'incontro con Hollywood, i contratti con la Miramax dei Weinstein, la fiction italiana con la prossima serie di Elisa di Rivombrosa. Ci racconta quel set «eternamente in chiaroscuro, dove a recitare sembravano ombre più che persone reali, quasi impalpabili».

Uno scontro frontale, duro, violento quello tra Pietro e la Mad-

dalena? «All'inizio Ferrara voleva questo tipo di contrapposizione quasi fisica - dice Leonardi - io suggerii che ci si poteva odiare anche in altri modi, anche con il sorriso, perché no. Abel disse "va bene, proviamo" e così tra me e la Binoche si è instaurato un conflitto sotterraneo, mai troppo gridato anche se deflagrante». Tra le scene "clou" che lo vedono protagonista «c'è la sequenza che segna il primo passaggio del film dai giorni nostri all'anno zero in cui Maria Maddalena annuncia agli apostoli l'avvenuta resurrezione di Cristo. Un momento decisivo della storia, il tentativo della Maddalena di prendere il "potere". L'abbiamo girata in una grotta a Calcata; c'era un'attenzione totale, un silenzio irreale». Durante l'incontro romano, Abel Ferrara teneva a sottolineare come il suo non doveva essere «un film religioso, anche se vengono messi in rilievo i contrasti tra le diverse filosofie e i significati della parola "religione". Lo scopo del regista (che è interpretato da Matthew Modine) è un altro: gli attori devono arrivare ad essere i registi di se stessi». È avvenuto tutto questo sul set? «Assolutamente sì. Io lessi la prima stesura del copione diversi mesi fa, poi il buio. Nel senso - racconta l'attore - che Abel non ci ha mai consegnato delle "battute". Ogni giorno si girava con una sorta di canovaccio e l'improvvisazione ha generato anche turbamento, curiosità e una enorme concentrazione». Come nella scena dell'Ultima Cena? «Il set è stato costruito all'interno di una chiesa alle Terme di Caracalla. Abel si aggirava attorno al tavolaccio di legno e ci sussurrava "dimenticate di essere degli apostoli, niente compostezza, mangiate pure con le mani se volete, l'importante è che regaliate una sensazione di felicità". A capotavola c'è Maria Maddalena». Marco Leonardi giudica Abel uno dei suoi maestri: «La sua apparente follia quotidiana si trasforma, sul set, in un concentrato di sensibilità. È proprio vero quello che ha detto una volta "vivo per far incontrare le anime del mondo"».

(Leonardo Jattarelli, *Il Messaggero*, del 18 agosto 2005)

Ferrara ci dà una carnale e disturbante impressione di vita, in una menzogna (il film) che sa di una maledetta verità, tesa tra il peccato e la redenzione, il titanismo e la disperazione, e lo fa con quel «realismo figurale» di cui parla

Auerbach per Dante, come una nuova forma di sublime che può comprendere in sé ciò che è individuale e concreto, persino le esperienze più basse e soffocanti, in quanto acquistano dignità nella speranza di un altrove cui chiedere salvezza. Ed ecco il ritorno alla croce, in alto, in cui cercare compimento, sotto cui Ferrara si pone, attraverso i suoi protagonisti (di insopportabile bellezza l'inquadratura fissa di Whitaker a implorare verso il crocifisso), per filmare quel margine di scelta che rimane al peccatore.

(ILARIO LOMBARDO, *duellanti*, novembre 2005)

I COMMENTI DEL PUBBLICO

DA PREMIO

Mariateresa Risi - Il film è sulla ricerca di Cristo che pure è sempre presente ma appare e sfugge sepolto dalla pesante vita degli uomini. Mary non è il personaggio principale di questa vicenda: ha già trovato il suo Signore. Ted invece (magistrale interpretazione) è il protagonista della ricerca che trova il Signore nella sofferenza e nella conversione del cuore con autentico senso religioso. Gli spunti su cui meditare sono molti.

OTTIMO

Rosa Luigia Malaspina - Intreccio di avvenimenti che paiono scollegati, ma che hanno come comun denominatore la ricerca di Dio fatta nel dolore e nella paura, riassunta nella toccante inquadratura di Ted che lo implora, con tutte le vibranti fibre del suo essere, per la salvezza della vita del figlio, della moglie e, forse, per quella della propria anima.

Grazia Agostoni - Interessantissimo film, forse un po' troppo complicato nella tessitura ma ben diretto e recitato, ricco di contenuti e valido contributo alla ricerca (attuale, ma di sempre) religiosa e civile di ogni uomo.

BUONO

Mariagrazia Gorni - Mi è parso un film onesto e sincero. È problematico e complesso perché quando si parla (e più che mai nel nostro mondo convulso) del messaggio di Cristo, della ricerca della fede e di una dimensione trascendente non si può non essere complessi - confusi anche - soprattutto se non si pretende di avere la "soluzione" in tasca. Il personaggio più riuscito mi è parso Mary che rappresenta forse chi è veramente toccato nel profondo da Cristo tanto da "dover" cambiare vita, anche se non si sa con quali sbocchi futuri. Molto bella e suggestiva la scena iniziale. E non dimentichiamoci che, al di là delle interpretazioni più o meno "eterodosse", la Maddalena apostola e prima annunciatrice della Resurrezione è comunque tratta dal Vangelo di Giovanni!

Luisa Alberini - Chi è Mary, la donna del titolo? La risposta è doppia, o forse si può dividere in due egualmente esatte: Maria Maddalena e Marie Palesi. Tutto il film si fa strada attraverso queste due figure e le intreccia fino a una possibile sovrapposizione. Maria Maddalena ha cambiato la vita di Marie Palesi e Marie Palesi diventa, dopo il ruolo tratto dal vangelo apocriefo di Tommaso e con la scelta di allontanarsi dal suo lavoro di attrice, la Maddalena stessa. Da quel giorno, dice, Maria Maddalena mi ha ispirato, mi ha totalmente coinvolto. E le parole che l'hanno trasformata diventano parole che invitano a una profonda riflessione Ted Younger. Fino al punto da obbligarlo a guardarsi dentro e ad andare davanti al Crocifisso e affidargli la sua vita in cambio di quella di suo figlio. Un film dove il buio precede sempre l'apertura totale alla luce, dove l'attenzione viene richiamata attraverso passaggi forti, quasi urlati, dove le immagini fisse, da studio, preparano a piani ravvicinatisimi, quasi dettagli, spettro di un'analisi che è poi affidata a chi guarda.

Adelaide Cavallo - Ci salviamo su percorsi diversi che conducono ugualmente a Dio! Questo è il pensiero che regge il lavoro di Ferrara. Bello, intenso nel racconto, vivo di spiri-

tualità, trasmette allo spettatore il senso religioso della presenza di Dio in ogni uomo che voglia riconoscersi in Lui. Un film che induce a riflettere sul bisogno di una presenza, nella economia del mondo, che trascende l'umano comportarsi. Ottima recitazione.

Maria Luisa Daverio - In questo film sono presenti tutti i problemi dei giorni nostri. Troppo spesso le discussioni intorno al problema della fede sono confuse: non si riesce mai a capire quanta strumentalizzazione e quanto vero spirito religioso animi il dibattito e la ricerca intorno a Dio e ai problemi che le varie religioni creano per necessità o per opportunismo. La confusione è tanta e per cercare di trovare un filo conduttore Abel Ferrara interroga nel film studiosi di grande prestigio: che era la Maddalena? Cosa intendeva dire Gesù? ...le notizie sono tante, la Scrittura va interpretata alla luce della storia, ma la storia si scontra con i grandi poteri e oggi con la globalizzazione con i nuovi mezzi di comunicazione. Eppure basterebbe "amarsi come fratelli e non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi stessi".

DISCRETO

Maristella Monti - Pur continuando a ritenere Abel Ferrara apprezzabile regista e conoscitore di cinema, mi sembra che "Mary" non sia riuscito a tracciare una scheletratura salda e compatta, tale da consentire uno sviluppo equilibrato all'opera in ogni sua parte. Il film propone argomenti di grande interesse: il tema rilevante dell'apostolato al femminile; il bisogno di spiritualità che l'uomo contemporaneo lascia allo stato latente, o finge con se stesso di lasciare, o addirittura disconosce; la ricerca della fede attraverso la conoscenza di sé andando da un iter interiore al "fuori" per guardare oltre falsi itinerari (non cercare tra i morti colui che vive); il ripetersi tragico del dolore umano per la violenza nel mondo. Questi temi restano intuibili, ma non trovano, fusi insieme, voce unica. Avrebbe forse giovato un più ampio respiro narrativo.

MEDIOCRE

Antonella Spinelli - Non mi è risultata così chiara la lettura di una pagina del vangelo, la rievocazione della passione né il riconoscimento del dubbio nelle scelte dei protagonisti. Una riflessione sicuramente importante, ma non così riuscita a mio parere.

INSUFFICIENTE

Carla Casalini - Insufficiente uguale “che non ha colto nel segno”. Ho trovato il film faticoso, confuso, retorico. Le strade per le quali i tre protagonisti arrivano a Gesù non mi hanno coinvolto né tantomeno convinto. Mary più che un'anima in cerca di fede mi è sembrata un'invasata. Delle problematiche del regista ho capito poco o niente. L'appro-

do a Gesù del giornalista televisivo è più comprensibile, ma con qualche citazione curiosa: certamente colpa del mio scarso coinvolgimento se il crocefisso davanti al quale Ted s'inginocchia e prega mi ha ricordato di botto quello di Don Camillo. Un altro sorriso me l'ha strappato il bel bambino turgido e liscio del peso di almeno 6 chili, che nell'incubatrice, nato prima del tempo e in pericolo di vita, incurante delle sue “gravi difficoltà respiratorie” urla come un matto: un piccolo dettaglio osservato da una plurinonna pignola, ma anche di dettagli si nutre l'operazione verità. Resta la bellezza di molte immagini, che non basta però, secondo me, a salvare un film di cotanta ambizione contenutistica.

Simonetta Testero - Un film che nasce da tante buone intenzioni ma che riesce solo a comunicare una grande confusione. Unico lato positivo la recitazione della Binoche alla ricerca della sua crescita spirituale.